

PREMESSA

Quando una rivista sopra tutto di cultura, ma in genere ogni rivista, raggiunge il traguardo dei dieci anni, e consegna e raccoglie poi la sua testimonianza in un Indice, si può già dire che la sua funzione sia stata assicurata, che abbia trovato il suo pubblico e che non le sarà ormai facile perdere quella e questo.

Lo pensavamo in anni lontani, quando un simile traguardo — pur essendo « Studi Salentini » sorta come organo dell'omonimo Centro o istituto (ma l'esser organo di un partito o di un'istituzione, anche se, in questo secondo caso, il pericolo è minore, non giova alla diffusione e alla fortuna d'un giornale o d'una rivista) — non poteva non apparire, ed essere, un sogno, o un miraggio; e così la possibilità d'aver modo di trarre, della nostra fatica, come facemmo, al suo decennale, per l'« Archivio Storico Pugliese », le file, attestandone, nel quadro di per sé, del suo contenuto, la raggiunta presenza, nella cultura locale ed in quella, che non si può disgiungere da essa, generale.

Ora che quella prima tappa è raggiunta, occorre, tuttavia, confessare esitazioni e incertezze, di cui si troverà qualche traccia nel contesto, ma che agli stessi lettori sono destinate a sfuggire, i problemi di vita d'una rivista (non solo quelli economici) restando fatalmente riservati al suo direttore e alla cerchia ristretta degli immediati responsabili. Una confessione, aperta e serena, in cui è implicito un confronto: tra la realtà comunque presente e i propositi, dai quali si era partiti e cui si deve, a quando a quando, tornare.

Intendavamo far combaciare il programma del 'Centro' con quello che sarebbe stato il ductus della rivista; non avevamo dubbi che quello si sarebbe rispecchiato in questa.

Eravamo partiti dalla volontà — appoggiata dalle tre Amministrazioni provinciali che si scompatiscono l'antico Salento, o Terra d'Otranto — di creare un istituto scientifico, volto allo studio delle forme di civiltà per cui passò la regione, onusta di tante glorie, che, anche se note, occorreva rinverdire e approfondire, al-

la luce del portato della ricerca, e della scienza, moderna. E v'era, dietro la nostra istanza che alcuno poteva smentire, il sottinteso che a quel passato si tornasse a guardare, perchè il presente gli fosse meno discosto, percorrendo — con la rivista e col 'Centro' — il riproporsi del Salento a sede di cultura, e di cultura viva, quale dev'essere quella che s'affaccia nella università e nella scuola.

Questo fine è stato, almeno parzialmente (e chi può mai sperare che tutto si ottenga e si raggiunga?), nel corso dei passati anni, realizzato, anche se (come purtroppo accade) in forma certo deteriore e diversa da quella che avremmo voluto e saputo realizzare. Colpa non nostra: e per cui non abbiamo, quindi, a confessarci.

Certo, avremmo desiderato, anche per il 'Centro' e la rivista, un fervore d'iniziativa maggiore, di quel che i mezzi (scarsi) e l'ambiente (indubbiamente refrattario, e per cui la cultura resta un ricordo del passato, una patina o pura forma) non abbiano consentito e, forse, non consentono.

Ma ritenevamo di dover tener fede, per « Studi Salentini », all'esempio ed al monito rappresentato, nel primo ventennio del secolo, dalla « Rivista Storica Salentina »: che aveva inteso la sua funzione in senso esclusivamente regionale ed ebbe il merito di non subire la tentazione di 'fughe' verso la storia, o la cultura, neppure delle regioni limitrofe e che costituì, pure, un cospicuo apporto alla rievocazione della vicenda del Mezzogiorno.

Continuammo a ritenerlo pur dopo che, creata l'Università a Lecce, si poteva anche pensare a far di « Studi Salentini », o almeno di una sua serie diversa, l'organo e la palestra scientifica, non ristretta certo più a materiale d'argomento salentino, delle nascenti facoltà (sull'esempio di « Studi Urbinati », « Studi Senesi », ecc.).

D'altra parte, avvertivamo — quel che, nell'esplosione entusiastico dei più svariati interessi, non si era verificato o, per lo meno, non era giunto a verificarsi nel primo Novecento — un certo rarefarsi dei contributi (archeologici, storici, filologici) di carattere strettamente salentino; con la conseguenza del farsi più smilzi (e, per due anni, il condensarsi in uno dei due consueti) i fasci-

coli. Ed era quel che contemporaneamente ci accadeva per l'« Archivio », non ostante il suo campo d'azione fosse aperto a tutta la Puglia.

Allora, dopo un fascicolo, che fu un grosso volume, dedicato a contributi alla storia del Risorgimento in Terra d'Otranto, col '61, cercammo di abbinare, con l'alternarsi dell'un modo con l'altro, le due possibilità, di far coesistere la rivista a carattere salentino con una, aperta a problemi di più vasto interesse, anche se opera, a prevalenza, sempre, di salentini. Può essere interessante ricordare come, appunto, l'XI° fascicolo (del giugno '61) si aprisse con un mirabile scritto di Yves Renouard su Il concetto di generazione nella storia e seguissero scritti su La questione meridionale come problema di cultura, ed altri di filologia classica e di geografia (sia pure applicati alla regione pugliese), oltre allo spoglio dei documenti dell'Archivio di Stato di Lecce e alla bibliografia. Mentre il XII° (del dicembre) era interamente dedicato a studi d'argomento salentino (di glottologia, storia, geografia, letteratura ed arte, antica, medievale, rinascimentale e moderna). L'anno successivo si potè proseguire, ugualmente con fascicoli alternati, grazie anche al dedicarsi il XII° alle relazioni e alle comunicazioni del II° Convegno internazionale di Studi Salentini, che, per iniziativa del 'Centro', s'era riunito l'anno prima (e le difficoltà di composizione degli Atti, per i mezzi limitati delle tipografie locali, comportarono un ritardo, non ancora colmato). E si continuò così, con lo stesso sistema, sino a tutto il '65, cui questo Indice giunge.

A mezzo il decennio, la rivista ha dunque variato la sua fisionomia iniziale; cercando, con un evidente compromesso, di corrispondere a entrambe le necessità: di una rivista di studi salentini e d'un organo di alta cultura, sempre nel campo degli studia humanitatis e intonandosi a un umanesimo moderno. Due distinte serie in una sola rivista: e sentendosi il bisogno, collaboratori aiutando, d'una più fitta periodicità.

Una soluzione che non soddisfaceva — sarebbe vano nascondere — nessuno: ma che restringeva ai contributi migliori e alla più stringata documentazione (in ras-

segne) la materia d'interesse salentino, mentre apriva, dal Salento, almeno uno spiraglio su i problemi e le esperienze della cultura generale.

E' intervenuto il crearsi, nel '66, d'una Società storica nostra e d'un suo organo, destinato alla ricerca storica di carattere allargato, meridionale. Sicchè il 'Centro' — che aveva già posto nel suo Statuto di agire per divisione di compiti rispetto alla Società pugliese — può riprendere la sua via, in comunione ora fraterna con la Società salentina; e « Studi Salentini » esser l'organo, per l'uno e per l'altra, della ricerca locale, riservandosi alla ora nata « Rivista Storica del Mezzogiorno » un compito, di sintesi meglio che di analisi, di ambientazione più vasta.

La periodicità divenuta alfine trimestrale consentirà, d'altra parte, assai più facilmente, di continuare, con maggior lena e accresciuto senso critico, ad integrare la serie salentina con l'altra, di carattere generale (e più generale e non soltanto storico di quel che alla nuova rivista non sarà consentito), o di far coesistere — come pur si richiedeva — l'una e l'altra materia, cui non si potrebbe agevolmente ormai rinunciare, anche se non più (per il crearsi d'un organo apposito) di storia meridionale italiana.

Il presente Indice del primo decennio di « Studi Salentini », frutto di non facile e non breve fatica, è stato condotto, come si accennava iniziando, sull'esempio, non in sé insoddisfacente, di quello analogo, compilato, nel '59, per l'« Archivio Storico Pugliese ». Solo che la materia è risultata più vasta e rispecchia (e come poteva essere diversamente?), a partire dall'XI^o fascicolo, il duplice volto della rivista. Si è cercato di migliorare i criteri, di arricchire, nella distribuzione delle varie parti, la materia stessa dell'Indice. Della utilità del nostro lavoro, potranno esser giudici gli studiosi, i lettori, se, anche tra molti anni, avranno a sfogliare questo strumento come nessun altro soltanto ad essi dedicato.